

Supera quota 4.000 ai Soci della Sezione Provinciale A.N.A.

Il numero degli "Amici" dei 70 Gruppi è salito a 960

Con encomiabile puntualità, alle 8,30 di domenica 2 marzo, la bandiera tricolore è stata issata dal consigliere Ricotti sull'alto pennone che sventola nel cortile del "De Filippi". A salutare il vessillo nazionale, con significativa decisione la Sezione Alpini Varese ha voluto segnare anche all'esterno del salone del Convitto dove si sarebbero svolti i lavori della assemblea dei Delegati provinciali al convegno della Sezione, come quel raduno non era una formalità ma voleva significare la continuità di opere ed attività della Sezione Varese dell'Associazione Nazionale Alpini.

consegne di bandiere tricolori a scolaresche, alla gara nazionale di tiro a segno organizzata proprio a Varese e che ha costituito per la sua importanza organizzativa un forte impegno per la Sezione, all'uscita regolata di "Penne Nere" giornale della Sezione. Ha quindi ringraziato tutti per la collaborazione prestata in questa attività. Sono seguite le elezioni di 7 delegati all'Assemblea nazionale.

Punto 7) Prende la parola il Consigliere Naz. Cagelli che richiama l'attenzione sulla circolazione della Sede Nazionale, circa l'invio delle Fanfare e

È ANDATO AVANTI 30 ANNI FA

don Carlo Gnocchi
l'appellano degli
Alpini e futuro Santo



Il primo Alpino a concepire e a manifestare l'idea-impegno di ricordare i nostri Caduti, operando concretamente per aiutare i vivi, è stato Lui, il "nostro" don Carlo, al secolo tenente degli Alpini don Carlo Gnocchi. Nella tragica inumana atmosfera del campo di battaglia russo, il cappellano della "Julia" fu portato via a viva forza dai suoi Commilitoni perché voleva rimanere tra gli agonizzanti accanto ai giovani stramazati sulla neve. Poco prima, aveva raccolto tra le sue braccia un moribondo che gli aveva sussurrato "Don Carlo, le raccomando i miei bambini". Ed egli lo aveva rassicurato. I suoi discorsi, dopo la guerra, erano ispirati allo stesso concetto di trasformare in solidarietà verso il prossimo sofferente, quella radicata amicizia maturata nel dolore e nel dovere durante la guerra, fino all'ultimo dal titolo "perché siamo tornati".

Alcuni decenni fa, siamo stati galvanizzati dall'ardore della sua tenacia di missionario e di grande faticatore per l'opera dei mutilati, siamo stati illuminati dalla chiara luce della sua figura morale, dal vigore del suo carattere, addolcito dagli sprazzi di battute festose, di fraterni inviti alla serenità, alla letizia fraterna, intonando un canto, brindando con un bel sorriso sul suo viso tirato. Alto, asciutto, con un profilo che emanava simpatia sotto il cappellaccio, testimone di tante avventure, veniva volentieri a Gallarate, perché anche se a San Colombano al Lambro, aveva parenti e soprattutto amici, tanti, a cominciare da "papà" Villa, Ugo Villa, un "vecio" appartenente alla mitologia delle "Penne Nere" della Provincia, amato presidente onorario della Sezione. Prendendo in giro un pò sé stesso ci confessava le sue apprensioni iniziali di "padre putativo di tanti bimbi e bimbe, a cominciare da quello trovato sulla sua scrivania, il primo che segnò l'avvio della sua vocazione. Un cappellino alpino rovesciato diventava la cassaforte della futura "pro Juventute". Una volta il contenitore era talmente pieno di banconote che il magnanimo Ugo, senza farsi notare, confezionò un pacchetto che consegnò all'ospite, affermando con una certa indifferenza che conteneva castagne portate da un Alpino. Forse l'indimenticabile De March, che aveva un bosco.

Prima ad Arosio, poi alla Rotonda di Inverigo (quanti incontri, che caterata di commozione e di intima letizia, amici bustocchi che avete donato tutto il possibile, ed amici di Varese, di Gallarate, e di altre città che avete regalato letti ed attrezzature) Egli raccoglie i bimbi, fa conoscenza con i figliolini dei suoi Commilitoni rimasti nella steppa, apre le braccia ai "mutilati" le più pure innocenti vittime della guerra, promuove studi per attuare sistemi di inserimento degli handicappati nella società, li fa applicare istituendo il Centro Pilota. I poli dell'amore operante facenti capo al "Pro Juventute" funzionano ora in numero di quattordici nella Penisola, mediante l'apporto di millequattrocento medici e parassanitari. La mano di don Gnocchi è tesa non solo sui bimbi, ma anche sugli anziani. I frugolini, maschi e femmine che gli Alpini nostri hanno portato tante volte sulle spalle nelle manifestazioni sono ora uomini e donne maturi. Abbiamo fatto da padrini a qualche matrimonio fra di loro. Abbiamo avuto fotografie con dedica scritta



dei Cori Militari che non saranno più inviate alle feste dei Gruppi e potranno essere inviate una volta soltanto nel corso di ogni anno alle Sezioni per importanti manifestazioni. Questo per ragioni di carattere tecnico essendo impossibile poter soddisfare le richieste di tutti i circa 4000 Gruppi Alpini d'Italia.

Il V.P. Botter illustra le modalità e le disposizioni in campo sportivo per la partecipazione al Trofeo Presidente Nazionale ed invita i Gruppi a partecipare alle gare programmate dalla nostra Sezione per il 1986.

Chiede la parola il Consigliere Ricotti che si rammarica di aver letto sull'Alpino la decisione di sospendere la pubblicazione delle necrologie di alpini. Propone, se l'Assemblea è d'accordo, di fare una raccomandazione, a mezzo del Cons. Naz. Cagelli, affinché la Direzione del giornale receda da tale decisione.

A fine lavori gli Scrutatori presentano al Presidente i risultati delle votazioni che danno eletti Delegati Nazionali nell'ordine: Galmarini Angelo, Bianchi Livio, Maino Carlo, Bombaglio Fabio, Angelini Mario, Ponzellini Antonio, Rapizzi Lucio; seguono Albisetti Serajevo, Battocchi Gianni, Forchin A. - L'Assemblea è quindi sciolta.

Con il presidente provinciale gen. Ferrero, al rito erano presenti decine di Delegati rappresentanti i 70 Gruppi sparsi in provincia. È seguita nella Cappella la celebrazione della Messa officiata una volta ancora dal Cappellano mons. Tarcisio Pignoni al quale, al Vangelo, ha indirizzato parole di saluto agli Alpini ringraziandoli per il loro intervento. Ha voluto anche ricordare gli Alpini caduti sui vari fronti di guerra o "andati avanti" nel Paradiso di Cantore in tempo di pace, per malattia o semplicemente perché la ghirba si era fatta troppo stanca e vecchia.

Dalla relazione resa dal presidente gen. Ferrero sono apparsi molti dati sull'attività svolta nel 1985 dalla Sezione. Dati che faranno permesso di conoscere come la Sezione oggi conta 4178 soci alpini e 960 Amici degli alpini: tutti raggruppati in 70 Gruppi efficienti sparsi nei vari Centri della provincia-giardino. Quindi, il generale Ferrero ha passato in rassegna gli avvenimenti cui gli Alpini sono stati i protagonisti, le gare sportive, dalle sci alla Pre Nimega, alle marce sportive, alla partecipazione all'Adunata nazionale, alle inaugurazioni di lapidi e monumenti, alle



LOW CARLO GNOCCHI FETTO DA PAOLO CACCIA-DOMANICO